



*Collana: L'ALDILÀ*



A photograph of a weathered, light-colored stone wall. A large, irregular hole has been torn through the center of the wall, revealing a lush green field filled with small, white, five-petaled flowers, possibly wild poppies or anemones. The background beyond the wall shows a dark, hilly landscape under a clear sky.

Mons. Alessandro Maggiolini

# I NOVISSIMI

## Il destino dell'uomo dopo la morte

Testi: **Mons. Alessandro Maggiolini**

- © Editrice Shalom – 08.04.2007 Pasqua di Risurrezione
- © Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 9788884041685

**Per ordinare questo libro citare il codice 8400**



Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (An)

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

**Numero Verde**  
**800 03 04 05** solo per ordini

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte  
**ordina@editriceshalom.it**  
**www.editriceshalom.it**

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.*

# Indice

*Introduzione* ..... 10

## CAPITOLO UNO

### ATTUALITÀ DELLE ULTIME COSE

1. Che cosa significa “Novissimi”? ..... 13
2. Perché parlare dei “Novissimi”? ..... 14
3. Come parlare dei “Novissimi”? ..... 16

## CAPITOLO DUE

### LA MORTE

1. Si può definire la morte? ..... 19
2. Come la fede descrive la morte? ..... 23
3. Come prepararsi a morire? ..... 27

## CAPITOLO TRE

### IL GIUDIZIO PARTICOLARE

1. Che cos’è il giudizio particolare? ..... 33
2. Quale sarà il contenuto  
del giudizio? ..... 36
3. Ci sarà libertà di scelta, dopo? ..... 39
4. È possibile una coscienza certa  
e tranquilla? ..... 41
5. La retribuzione è immediata? ..... 44

## **CAPITOLO QUATTRO**

### **L'INFERNO**

1. Dov'è l'Inferno?	
Ci sono tanti dannati? .....	47
2. In che cosa consiste l'Inferno?.....	49
3. Perché l'Inferno?.....	54
4. L'Inferno non può essere una pura ipotesi? .....	59
5. Si danno anticipazioni dell'Inferno? .....	61

## **CAPITOLO CINQUE**

### **IL PARADISO**

1. Ancora: dov'è il Paradiso?	
Ci sono dei beati? Chi sono? .....	63
2. Che cos'è il Paradiso? .....	65
3. Che cosa fanno i santi per noi? .....	67
4. Come si diventa santi? .....	69
5. Vi sono anticipazioni della beatitudine?.....	70

## **CAPITOLO SEI**

### **IL PURGATORIO**

1. Perché il Purgatorio? .....	73
2. Che cos'è il Purgatorio?.....	77
3. Possiamo aiutare le anime del Purgatorio?	

Ed esse possono aiutarci? .....	80
4. A che cosa servono le indulgenze? .....	83

## **CAPITOLO SETTE**

### **LA RISURREZIONE DEI MORTI**

1. Vi sono difficoltà per accettare la fede nella risurrezione? .....	87
2. Chi risorgerà? .....	90
3. Perché la risurrezione dei morti? .....	90
4. Che cosa è la risurrezione dei morti? .....	93
5. Quale importanza ha per noi la risurrezione? .....	96

## **CAPITOLO OTTO**

### **IL RITORNO DI CRISTO E IL GIUDIZIO UNIVERSALE**

1. Quando Cristo ritornerà? E quali saranno i segni della sua venuta? ....	99
2. Perché il ritorno di Cristo e il giudizio universale? .....	101
3. Che cosa significa il giudizio universale? .....	105
4. Come predisporsi al giudizio universale? .....	106

## **CAPITOLO NOVE**

### **LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ**

1. Anche il cosmo entrerà nella gloria alla fine del mondo? .....	111
2. Il progresso è, dunque, un imperativo? E quale progresso? .....	113
3. Come sarà la creazione nel mondo futuro? .....	116
4. Quali applicazioni concrete derivano? .....	119

## **TESTAMENTO SPIRITUALE**

<i>di mons. Alessandro Maggiolini</i> .....	123
---	-----

## **APPENDICE**

<i>Il giudizio finale nella Spe Salvi</i>
---

<i>di papa Benedetto XVI</i> .....	129
------------------------------------	-----



# INTRODUZIONE

*Tre domande semplici semplici.*

*Una prima: che senso ha, oggi, rieditare un libro sui Novissimi?*

*Seconda: in una cultura come la nostra, quale messaggio danno al lettore i Novissimi?*

*Intanto, questo, non è un libro saputo e intricato. Non ho voluto fare opera di teologia, ma modesta esposizione di catechesi. Semplice semplice. Con la chiarezza di cui sono stato capace, e a cui si lascia ridurre la rivelazione di Dio, senza essere tradita, soprattutto quando getta sonde nel mistero dell’aldilà. Quasi con domande e risposte. Il messaggio di cui ha più bisogno. Lo voglia o no, ciascuno di noi nasce e deve prostrarre la vita fino a morire. E allora che cosa accade?*

*Perché abbia scelto proprio il tema dei Novissimi, lo motivo nel primo capitolo. Ma è cosa che trova da sé una plausibilità, particolarmente nel nostro tempo smemorato e inaduso alla sorpresa. Non avvezzo forse un poco neanche alla progettualità e alla costruttività umana, ma certo molto disabituato alle incursioni di Dio nella vita e nella storia, e alla disponibilità al miracolo.*

*Terza: come accostarsi a leggere questo libro?*

*Non come un romanzo. O come si legge il romanzo più decisivo della vita, poiché ciascuno di noi è dentro questa pagina.*

*Noi credenti siamo definiti come quelli che sperano. Non solo programmano. Sperano. Contro ogni speranza. E la speranza non delude, quando nasce dalla fede.*

Alessandro Maggiolini

Vescovo già di Como

Como, 8 aprile 2007 - Pasqua di Risurrezione



Incoronazione degli eletti (particolare)  
Luca Signorelli (1445-1523)  
Cappella San Brizio, Duomo di Orvieto (TR)

# ATTUALITÀ DELLE ULTIME COSE

### 1. *Che cosa significa “Novissimi”?*

Forse è bene iniziare da qui. Poiché sono molti che deprecano la vecchia catechesi, ma che non la ricordano più neppure vagamente; o non l'hanno mai né studiata né leggicchiata. E una certa catechesi recente glissa, spiccia, su questi temi. Forse per non spaventare, si assicura talvolta. Forse perché sono argomenti che toccano da vicino.

In latino, *novus* significa ultimo.

*Novissimus* è lo stesso termine al superlativo: ultimissimo.

E così, con un neutro plurale: *novissima*, si indicano le realtà supreme, quelle che avvengono al termine della vita di ogni uomo e al concludersi della storia.

Probabilmente, è equivoco parlare di “cose” definitive. Più che “cose”, sono avvenimenti. E più

che avvenimenti che si compiono attorno a noi, accanto a noi, tangenzialmente a noi; siamo noi stessi che viviamo i momenti conclusivi.

Siamo in gioco senza possibilità di delegazione.

Io. Tu.

## **2. Perché parlare dei “Novissimi”?**

Verrebbe da rispondere: perché nessuno ne parla più, o quasi.

E non sarebbe motivazione da “bastian contrari”. Il fatto è che l’intera produzione culturale – o subculturale – di oggi, tacitamente, elegantemente, drasticamente proibisce di pensare a ciò che verrà. Censura anche le domande in proposito. Vietato mettere il tema sul tappeto. Vietato interrogare in questo campo. È segno di scorrettezza, di mancanza di educazione, di inurbanità imperdonabile.

La morte spettacolo. O la morte come “ovvia”. Uno se n’è andato. Poverino, ha sofferto? E il discorso si tronca qui. Il fastidio dell’assistenza è passato; e, se si è riusciti, si sono incaricati altri, gli “esperti”, pagati, com’è giusto. Non una curiosità sul “come” uno è morto: se si è preparato al passo; se era cosciente; se ha ricevuto i sacramenti; se si è spento con l’invocazione del Signore sulle labbra, o bestemmiando. E via il lutto. Roba vecchia. Chi è

vivo si dà pace. Non bisogna rattristarsi, anche se il cuore si torce dal dolore. Le lacrime in privato, per favore. Ci sono gli affari da portare avanti. C'è la televisione che aiuta a dimenticare. Occorre fingere d'essere immortali.

Ecco, di fronte a una mentalità così ottusa e refrattaria, vien voglia di smascherare la paura, se paura dev'essere.

E poi, bisogna parlare dei "Novissimi" perché davvero si cambia vita, se si sa di dover morire e comparire davanti a Dio nudi come bruchi.

Non si portan di là né commende, né carte di credito, né prestigio, né la "roba". Ci si va tali e quali si è. Come si è voluti essere. Senz'altro che col cuore aperto alla misericordia, o indurito come un masso. Dopo aver ascoltato mille volte l'esortazione secondo la quale vale più l'essere che l'avere, viene il momento in cui la frase si impone come verità.

La vita, questa terrena, diviene più pacata e vigilante, più libera e disposta a soffrire, più lieta e fantasiosa anche, se si prevede e si prepara la fine, se ci si arrende a lasciarsi leggere dentro senza infingimenti, se si è pronti a rispondere alle domande che ci verranno poste e di cui già si possiede il formulario preciso, pulito e solenne.

Si potrebbe anche dire che si considerano i “Novissimi” semplicemente perché ci sono; o meglio, perché ci siamo noi che al termine della vita troviamo un giorno senza domani: o con un domani ineluttabile e da riscattare dalla sua enigmaticità.

### **3. Come parlare dei “Novissimi”?**

Non necessariamente con tono funereo e terrificato.

Forse è da ammettere lealmente che non si riflette mai sui “Novissimi” senza un fremito. I dolori che accompagnano il passaggio. Sapremo affrontarli senza disperare? La solitudine. Avremo qualche persona che ci terrà la mano e vorrà ascoltare la nostra voce affievolita? Riusciremo a trovare il coraggio e la semplicità di conversare sui nostri timori e sulla nostra attesa? E, poi, la triste abissale furbizia che abbiamo nell’ingannarci. Vi sono tratti o istanti di vita che riusciamo a “rimuovere” tanto astutamente, come se non ci fossero stati, come se non ci saranno, mentre dovrebbero lasciar spazio alla benevolenza di Dio che invade.

E, tuttavia, senza essere né autolesionisti né santi, si può giungere a chiamare la morte, cioè a chiamare il Signore che ci venga a prendere, ad avvertire uno struggente desiderio di incontrare ancora e

per sempre persone che abbiamo amato.

Quando i fratelli di strada ci lasciano. Quando il mondo si appanna o si affloscia come uno scenario stinto e mal sorretto. Quando le smanie e le ambizioni che sembravano dover cambiare l'universo si svelano nella loro inanità. Quando la comunione col Signore non tollera più le oscurità e le vertigini e le mediazioni.

Sia chiaro: senza morbosamente lasciarsi vivere e morire. Continuando, piuttosto, il proprio lavoro con impegno: un impegno appassionato e distaccato a un tempo. Poiché si avverte: un conto è discettare di croce, e un altro conto è salirvi; ma il cammino è obbligato. Non si sfugge. Tanto vale. Magari tremando.



Risurrezione di Cristo  
Stefano dell'Arzere (1515-1575)  
Basilica di Sant'Antonio, Padova

# LA MORTE

### **1. Si può definire la morte?**

Pensa e ripensa, tra tanti dubbi di teologi contemporanei, credo che la definizione ancora meno oscura sia quella tradizionale nella teologia cattolica: la morte è la separazione dell'anima dal corpo.

Dà il senso dell'estraneità dell'io umano alla dimensione materiale. Consente di spiegare – per quanto si riesce – l'immortalità dello spirito e la futura risurrezione dell'unitotale persona. Se il morire fosse, come in una lettura protestantica, l'anientarsi dell'io umano, e se il risorgere fosse una nuova creazione dell'io umano – perché Dio solo trionfi – non si riuscirebbe a capire almeno come si possa realisticamente parlare di identità della persona che muore e risorge. Non basta – pare – la continuità nella mente e nel volere di Dio.

Ciò sia detto pure con totale aderenza all'antropologia biblica a cui Cristo si rifà. V'è, forse, ancora da studiare in proposito, di là da una certa tendenza di specialisti recenti che hanno creato una sorta di gergo accolto, troppo agevolmente, in questo campo.